

300 minatori sepolti vivi nel Messico

A pagina 3

Più morti USA nel Vietnam che in Corea

A pagina 10

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA RELAZIONE DI NAPOLITANO AL COMITATO CENTRALE

Iniziativa del PCI e confronto aperto per la riforma della scuola e dell'Università

Iniziato il dibattito — Annunciata una prossima riunione del CC per discutere i problemi della lotta contro la NATO e per il superamento dei blocchi e le questioni connesse alla preparazione della Conferenza dei partiti comunisti e operai

Con una relazione del compagno Giorgio Napolitano si sono aperti ieri mattina i lavori del CC del PCI. Tema della discussione: «L'impegno del partito nell'attuale situazione politica, per lo sviluppo e il successo delle lotte popolari e dell'azione per la riforma della scuola e dell'Università». Napolitano ha messo in evidenza che la clamorosa vicenda delle dimissioni di Sullo e del successivo dibattito ha offerto la prova concreta che i temi della scuola, della legge universitaria dell'atteggiamento verso le lotte studentesche, costituiscono in questo momento un nodo cruciale anche ed in particolare per i loro nessi con le più brucianti questioni di indirizzo politico generale oggi sul tappeto. Dopo aver tracciato un quadro delle lotte operaie, popolari e studentesche, sviluppatesi nel corso degli ultimi mesi, il relatore ha denunciato l'esistenza di spinte repressive e di resistenze conservatrici che tendono a bloccare ogni processo di riforma. Ad esse si deve contrapporre la vigilanza democratica e una crescente pressione delle forze popolari rinnovatrici per costruire un'alternativa al centro-sinistra, attraverso la intesa di tutte le forze di sinistra ed in funzione di una politica di rinnovamento democratico.

Sulla legge universitaria

La sinistra dc contro l'accordo tripartito

Una dura nota della « Radar » - Chiesto un dibattito aperto a tutte le forze politiche — Polemiche nel PSI

Un altro duro attacco all'accordo DC-PSI-PRI sulla legge universitaria è venuto ieri dall'interno della maggioranza governativa. La Radar, agenzia della sinistra di « Base » della DC, ha definito il compromesso come « una grossa involuzione ». Si è infatti voluto vedere « in modo statico e definitivo un accordo che, per sua natura, deve essere oggi più che mai aperto all'apporto di tutti, perché il problema universitario è una questione che coinvolge tutta l'opinione pubblica e tutte le forze politiche, e perché non è un trattato di natura diplomatica, ma un accordo che si risolve sui problemi strutturali ». Così operando, afferma ancora la Radar, « si crea un clima di regime ». Il dibattito sulla università deve essere riaperto in sede di partito « ma soprattutto in sede parlamentare: bisogna varare la legge senza concedere nulla alla improvvisazione e al timore di cambiare troppo ». Dopo avere mosso critiche in particolare a quella parte dell'accordo che mantiene la struttura gerarchica nel corpo docente, l'agenzia della sinistra dc ribadisce che la riforma universitaria richiede « non solo l'impegno e l'appoggio del governo, ma anche l'impegno e l'apporto di tutta la maggioranza e di tutto il Parlamento ».

« Questa presa di posizione è tanto più significativa se messa a confronto con la dichiarazione — insieme pre-occupata e arrogante — che l'« esperto » del PSI, Orsello, ha fatto ieri dopo la riunione tenuta a palazzo Chigi, sotto la presidenza di De Martino, con Ferrari Aggradi e gli esperti della DC e del PRI, appunto sulla legge universitaria. Orsello ha approfittato dell'occasione per riproporre il tema della « delimitazione » della maggioranza, in polemica soprattutto con quella larga parte del suo partito che nutre in proposito idee diverse. « Sbaglia chi crede che la maggioranza sia disposta ad essere rovesciata o sostituita senza sostenere attivamente i punti fondamentali della legge », ha detto Orsello. Sbaglia « due volte » chi poi crede che la riforma universitaria « possa essere il terreno di sperimentazione per nuove ipotetiche maggioranze da « repubblica conciliare ». L'esponente del PSI ha qui citato espressamente la sinistra socialista e Ton Bertoldi, « ricordando » loro che il CC socialista ha respinto la proposta Codignola per un accordo preventivo tra maggioranza e opposizione. « Gli « esperti » torneranno a incontrarsi stasera. Il consiglio dei ministri dovrebbe esaminare la legge definitivamente messa a punto nella prossima settimana. Ma, come si vede, l'orizzonte è sempre più carico di nubi ».



AMBASCIATORE NELLA GIUNGLA Questa foto eccezionale, pubblicata dall'ultimo numero della rivista americana « Time », mostra un momento solenne dell'arrivo dell'ambasciatore di Cuba, Raul Valdés Vives, nella « capitale mobile » del FML, nascosta nella giungla sud-vietnamita. L'ambasciatore (superfluo dirlo) è l'uomo in camicia bianca e cravatta, al centro. Gli altri sono ufficiali e soldati dell'Esercito di liberazione. Cuba è stato il primo paese del mondo a stabilire normali e pieni rapporti diplomatici con il Fronte. Altri paesi socialisti ospitano delegazioni del Fronte nazionale di liberazione.

Alla presenza di 1512 delegati di ogni parte del paese

IMPROVVISO ANNUNCIO A PECHINO: APERTO IL CONGRESSO DEL PARTITO

La data di inizio dei lavori non era stata preannunciata — Il Congresso precedente si era tenuto tredici anni fa — Mao Tse-dun ha tenuto il discorso d'apertura — Lin Piao ha svolto il rapporto politico



Studenti in piazza a Roma Centinaia di giovani, appartenenti ai principali istituti della capitale, hanno dato vita ieri a Roma ad una manifestazione, per ottenere la definizione immediata delle materie d'esame e l'attuazione di una riforma non provvisoria. Gli studenti hanno raggiunto il ministero della Pubblica Istruzione, di fronte al quale hanno sostato a lungo denunciando, con cartelli e slogan, il ritardo del governo e ribadendo il significato delle proprie rivendicazioni.

PECHINO. Il IX Congresso del Partito comunista cinese ha aperto i suoi lavori oggi a Pechino, presenti millecinquecentodieci delegati di ogni parte del paese, senza che la data fosse stata preventivamente annunciata. Il Congresso deve trarre il bilancio di dodici intensi anni di vita politica (l'VIII Congresso si era svolto alla fine del 1956) e in particolare della « rivoluzione culturale », e tracciare un programma per il futuro. Per il momento, non è stato fornito un resoconto del discorso di Mao Tse-dun. Lin Piao ha dedicato la parte centrale del suo rapporto alle esperienze della « rivoluzione culturale », che, lanciata nell'estate del 1965, ha superato alla fine dell'anno scorso una tappa importante con la formazione di « comitati rivoluzionari » in tutto il paese e con la dodicesima sessione allargata del Comitato centrale in questa occasione, come si ricorderà, che si è avuta l'escissione di Liu Shao-chi e che è stata decisa la convocazione del Congresso del partito. Secondo il resoconto fornito da radio Pechino, il relatore ha anche illustrato i compiti militari del partito e ha passato in rassegna la situazione interna e internazionale. Egli ha detto che « il IX Congresso sarà un Congresso di unità e di vittoria, che eserciterà una grande influenza sul partito ». Tra i compiti indicati dalla dodicesima sessione allargata del Comitato centrale vi era quello di realizzare una « riorganizzazione » del partito allo scopo di dare ad esso un forte carattere di avanguardia in vista della lotta contro « il nemico di classe », « i liberarsi del vecchio ed accogliere il nuovo », di escludere « rinnegati », « seguaci ostinati della via capitalista » ed « elementi estranei »; di « attingere sangue nuovo dal proletariato e soprattutto elementi avanzati, muniti di una coscienza comunista, dalle file degli operai dell'industria » e di « portare ai posti di direzione membri qualificati del partito, decisi a portare avanti la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao ».

Oggi, all'apertura del Congresso, ha detto ancora la radio cinese, i delegati hanno calorosamente applaudito Mao Tse-dun e Lin Piao, al loro apparire sulla tribuna d'onore. I due massimi dirigenti del PCC sono stati seguiti, nell'ordine, dal primo ministro Ciu En-lai, dal presidente del gruppo centrale della rivoluzione culturale, Can Foa, da Kan Seeng, membro dello stesso organismo, dal vicepresidente Tung Pi-wu, dal generale Liu Po-seng, dal presidente del Congresso nazionale del popolo, Ciu Teh, dal vice-premier Cen Yun, da Chiang Cui (moglie del presidente Mao e vice-presidente del « gruppo »), da Yao Wen-yuan, membro del « gruppo » e dirigente del comitato rivoluzionario di Sinciang. Radio Pechino ha detto che tra i congressisti figurano delegati delle fabbriche, delle imprese minerarie, dell'agricoltura e dell'Esercito popolare di liberazione. Sono presenti anche, per la prima volta, rappresentanti delle « guardie rosse ». « Il IX Congresso del PCC guidato da Mao Tse-dun — ha detto la radio — si tiene nel momento in cui la rivoluzione culturale si accinge a realizzare una grande vittoria, nel momento in cui abbiamo realizzato condizioni sufficienti in materia di politica rivoluzionaria, ideologia e organizzazione ».

Gravi rivelazioni CIRCOLARI SEGRETE AUTORIZZANO LA POLIZIA A SPARARE

Un'inchiesta di « Vie Nuove » - Pacciardi, quand'era ministro della Difesa, ha ancora aggravato le norme fasciste del 1932 sull'uso delle armi - Il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico si impone come esigenza di democrazia e di libertà

Gli agenti di PS, i carabinieri, i soldati in servizio di « ordine pubblico » debbono uccidere quando un funzionario, un sottufficiale, ordina di far fuoco sulla folla: e non si può mirare al cielo, un « regolamento » illegittimo prescrive anche su chi bisogna sparare. « Il fuoco dovrà essere diretto contro gli individui che appaiono più pericolosi, che incitano alla violenza e possibilmente contro i capi dei dimostranti... », novantadue lavoratori assassinati in vent'anni dalla polizia, non sono così morti per « errore », non c'è mai stata la « fatalità ». Ci sono invece regolamenti, circolari, « bozze sperimentali » che si sono sostituiti illegalmente alle leggi, al codice penale e che vengono tuttora applicate: in queste circolari « amministrative », elaborate

al vertice dei ministri dell'Interno e della Difesa, e sottratte alla vigilanza del Parlamento, sono contenute queste precise norme per uccidere. Lo rivela, in una sua inchiesta ampia e dettagliata, il settimanale Vie Nuove nel numero che sarà in edicola domani. Viene fuori il quadro impressionante di una escalation repressiva, che ha trovato in uomini come Scelba e Pacciardi gli artefici principali e che peraltro non risulta essere mai stato modificato dai ministri che sono subentrati, compresi quelli del centro sinistra. Basti pensare che la legge in vigore, per ciò che riguarda l'uso delle armi in servizio di « ordine pubblico », risale al '32: capite nel '46, nel '50, dopo la Costituzione, le norme sono state incredibilmente peggiorate, grazie appunto a queste « circolari », che si sono sostituite illegalmente allo stesso codice penale.

Diventa più che mai di attualità quindi il tema del disarmo delle forze di polizia in servizio di ordine pubblico, un tema che il PCI da tempo ha portato in Parlamento e su cui ha ingaggiato una battaglia. Un tema a cui non sono insensibili molti fra gli stessi agenti di PS, e lo dimostra la tensione, il disagio in questi giorni si manifesta sempre più evidente nelle forze di polizia, per motivi che non hanno soltanto carattere rivendicativo o economico.

D'altra parte gli agenti del III celere di Milano con la loro clamorosa « contestazione », come abbiamo scritto nei giorni scorsi, non volevano soltanto protestare per i turni troppo gravosi, ma anche per il modo in cui erano costretti sempre a scagliarsi contro operai in sciopero. Da un lato quindi c'è il manifestarsi, almeno in certi strati della PS di orientamenti autoritari, dall'altro ci sono regolamenti ferrei che non lasciano spazio a interpretazioni.

Come abbiamo detto, in materiale le fonti giuridiche legittime sono due, l'articolo 53 del C.P. e il regio decreto del '32: vale a dire una legge fascista, creata per mantenere con la violenza l'ordine. Ebbene i Pacciardi e gli Scelba sono riusciti a stravolgerla, a peggiorarla. Infatti nel decreto del '32 (appendice n. 25 del regolamento sul servizio territoriale di presidio) è detto: « L'uso del fuoco è riservato ai casi estremi cioè quando i ritolotti facciano essi stessi uso delle armi da fuoco o di altro mezzo di offesa che possa mettere in pericolo la truppa oppure quando abbiano commesso atti di incendio o di devastazione ». Questa la legge fascista Ma nel '48, il ministro della Difesa Pacciardi (uomo delle liste anticomuniste, che ha licenziato migliaia di persone e colpiti di aver preso parte alla Resistenza) con una « bozza sperimentale di regolamento » coupé il primo deciso passo verso l'escalation dell'omicidio legalizzato. Ecco alcuni articoli di questo regolamento. Articolo 29: « Di norma per fronteggiare disturbatori disarmati le truppe impiegheranno fucili e pistole o fucili automatici ed armi similari purché messi in posizione di sparare solo colpi singoli ». Articolo 295, comma C: « Qualora in casi di rivolta o di violenza non si potessero fare le prescritte istituzioni si procede senz'altro allo impiego della forza armata. Autoblindo e carri armati dei vari tipi sono particolarmente adatti a tale compito ». Articolo 296: « L'ordine di aprire il fuoco deve essere impartito in forma esplicita dalle autorità civili o per esse da un funzionario di PS, o in sua assenza da un (Segue in ultima pagina)

BENZINA oggi si decide?

Ieri incontri al Ministero - Le compagnie petrolifere: « Ogni aumento ai gestori si rifletterebbe sui prezzi di vendita » - I gestori esaminano le proposte. Giornata fitta di incontri e colloqui per tentare di risolvere la vertenza che oppone i gestori delle pompe di benzina e i « grandi » del petrolio. Questi ultimi si sono limitati a fare sapere che la questione interessa direttamente il governo (Comitato interministeriale prezzi) « poiché un aumento dei compensi praticati ai gestori si riflette sui costi di distribuzione e quindi sui prezzi di vendita ». Il governo è quindi chiamato in causa in prima persona. I due sindacati dei gestori (FIGISC e Comitato intersindacale) hanno avuto ieri incontri sia la mattina che nel pomeriggio con il Direttore generale per le fonti di energia, dott. Marinone, al Ministero dell'Industria. Nella serata di ieri i sindacati si sono riuniti per discutere le proposte avanzate.

OGGI
UN ALTRO vertice per la TV. I dirigenti della maggioranza debbono avere ormai i geloni e i nasi semicongelati: sono sempre fastidi, al vertice. Voi non sentirete mai dire che si sono riuniti al piano rialzato o al mezzanino, macchine frequentano le antenne, si aggirano sui concionici, e noi stiamo in pensiero, anche perché c'è spesso tra loro, come è accaduto l'altro ieri, il vice segretario repubblicano ing. Saltoni, che ci è simpatico e che, da quando vive a contatto con La Malfa, soffre di capogiri. Per favore, ingegneri, non si sporga il vertice di lunedì mattina è stato convocato per decidere sulle dimissioni di Granzotto, che poi nella stessa serata il consiglio di amministrazione « vivamente rammaricato » ha accolto, non senza avere insistito col direttore, che costui sia a Napoli dove quell'orchestra Alessandro Scarlatti, della TV, sta cercando, secondo il bando di concorso, un « primo fagotto, con l'obbligo di secondo e terzo ». De Feo sarebbe prontissimo, e in caso di bisogno potrebbe anche fare il quarto. Fortebraccio